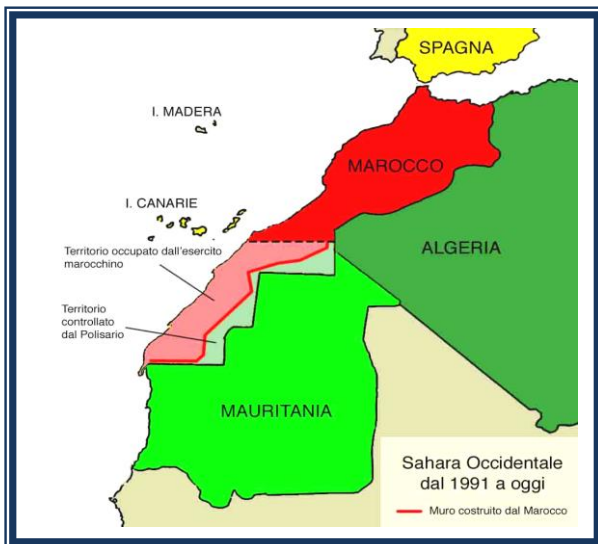


OTTOBRE 2017

Chiamata urgente



► **Iran: Mohammad Ali Taheri condannato a morte una 2° volta.**

► **Sahara Occidentale: prigionieri perseguitati e dispersi**

(Casi proposti da OMCT, ACAT France, ACAT Suisse, Amnesty International)

ATTI 13:28

... e, pur non avendo trovato in lui nessun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che fosse ucciso.

L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura, della pena di morte e delle sparizioni forzate.

È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG con statuto di osservatore presso l'ONU, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma – Tel. 06.6865358

c/c postale, intestato “ACAT Italia” num. 56686009

IBAN: IT71Y0760103200000056686009

www.acatitalia.it - E-mail: posta@acatitalia.it

Iran: Mohammad Ali Taheri condannato a morte una 2° volta.

Mohammad, un maestro spirituale iraniano, è detenuto in isolamento dal maggio 2011 con l'accusa di diffusione della "Corruzione sulla terra" e "oltraggio ai sacri valori dell'Islam". Un tribunale rivoluzionario lo ha condannato nell'ottobre 2011 a 5 anni di prigione per questo secondo capo d'accusa, dichiarando, tuttavia, che era necessario un completamento di indagine, prima di pronunciarsi sulla accusa per il primo reato.

Nel luglio 2015 è stato condannato a morte per "diffusione della corruzione sulla terra" per aver fondato il gruppo spirituale **Erfan Halgheh**, cioè credenze e pratiche qualificate dalle autorità come "perverse" e considerate come un tentativo di "rovesciare senza violenza" il governo, indebolendo le convinzioni religiose del popolo.

La Corte Suprema ha annullato questa sentenza nel dicembre 2015 in quanto tale accusa non trovava riscontro nelle leggi vigenti al momento dei fatti.

Il caso è stato rinviato al pubblico ministero per una nuova inchiesta e, nel frattempo, Mohammad è stato trattenuto in prigione, dove per protesta ha iniziato uno sciopero della fame nel Gennaio 2016. **In tale occasione anche ACAT Italia si era attivata per chiedere la sua liberazione.**

Mohammad ha trascorso 6 anni di in isolamento nella prigione di Evin, prigionia durante la quale ha subito violenze riconosciute come torture dal Rapporteur speciale dell'ONU; ha attuato più volte lo sciopero della fame e alcuni tentativi di suicidio.

A seguito della reiterata inchiesta, il nuovo processo terminato il 27 agosto 2017 si è concluso con una seconda condanna a morte per "Corruzione". La parola deve ora passare alla Corte Suprema dove è stato depresso un appello affinché questa barbara sentenza non diventi irreversibile, poiché in virtù del principio "*ne bis in idem*" non avrebbe potuto essere giudicato per una seconda volta per un reato per il quale era già stato assolto. Tale accanimento delle autorità giudiziarie iraniane nei suoi confronti fa pensare che queste procedure abbiano un fondamento politico e siano infondate giuridicamente.



Mohammad Ali Taheri

Sahara Occidentale: prigionieri perseguitati e dispersi

Con una nuova rappresaglia le autorità marocchine hanno deciso il **trasferimento in diverse prigioni dei 19 sahraoui già implicati nel processo di Gdeim Izik, per il quale ACAT si era attivata nel febbraio 2017** (vedi chiamata). La nuova sentenza nei loro confronti, pronunciata il 19 luglio scorso, basata su confessioni estorte con la tortura, li condanna a pesanti pene. Solo a due dei 21 accusati al momento detenuti sono state ridotte le pene e liberati.

Il trasferimento dei 19 detenuti, avvenuto all'improvviso nella notte fra il 15 e il 16 settembre, è anche stato accompagnato da misure punitive: confisca di libri e abiti, detenzione con i criminali comuni marocchini, privazione di cure mediche, di letti e coperte, etc. **Traumatizzati fisicamente e psicologicamente** a causa delle torture subite dopo l'arresto e della loro arbitraria prigionia, i prigionieri detenuti insieme da sette anni si potevano sostenere a vicenda. Le autorità marocchine cercano ora di indebolirli separandoli.

Otto di loro hanno iniziato uno sciopero della fame per protestare contro le violazioni del diritto internazionale umanitario di cui sono vittime.

Il Sahara occidentale è considerato dalle Nazioni Unite un territorio non autonomo, occupato dal Marocco dal 1975, occupazione illegale, in quanto il Marocco non è stato riconosciuto dall'ONU come potenza amministrante.

Il diritto internazionale umanitario si applica a questo territorio e fissa regole precise per l'occupante, quali l'interdizione della tortura, l'obbligo di rispettare i diritti della difesa e di imprigionare e giudicare i Sahraoui nel territorio occupato. La 4° Convenzione di Ginevra protegge i cittadini dei Paesi occupati **e le violazioni dei loro diritti possono essere considerate crimini di guerra.**

Fino ad ora, in violazione delle numerose risoluzioni dell'Assemblea Generale e del Consiglio di sicurezza, il Marocco rifiuta di riconoscere al Sahara occidentale lo statuto di territorio non autonomo. Al contrario, lo ha illegalmente annesso considerandolo come una provincia marocchina rifiutando di applicare il diritto internazionale umanitario

Ogni riferimento all'occupazione espone chiunque a processi e a misure di ritorsione che possono arrivare fino alla tortura.

Nell'ultimo processo agli accusati di Gdeim Izik alla Corte d'appello di Rabat fra gennaio e luglio 2017, gli avvocati francesi difensori hanno cercato di contestare la competenza della Corte sulla base del diritto internazionale umanitario. La loro arringa è stata interrotta dopo qualche minuto e sono stati destituiti d'ufficio il 16 maggio ed espulsi violentemente dall'aula.

Tariffe Postali

Italia:	€ 0,95
Belgio:	€ 1,00
Iran:	€ 2,20

AVVISI

10 OTTOBRE: 15° GIORNATA MONDIALE CONTRO LA PENA DI MORTE

Quest'anno la **Coalizione mondiale contro la pena di morte**, in occasione della Giornata mondiale che si celebra il **10 ottobre**, ha deciso di porre l'attenzione sul rapporto tra **povertà e giustizia**.

“L'uso della pena di morte è inevitabilmente legato alla povertà.” Si legge sul sito della Coalizione. “Le disuguaglianze sociali ed economiche ostacolano l'accesso alla giustizia per coloro che sono condannati a morte per diversi motivi: gli accusati in una tale situazione di disuguaglianza spesso non dispongono di risorse (sociali, economiche, culturali ma anche di potere) per difendersi e il più delle volte vengono emarginati proprio a causa del loro status sociale”.

Nella stessa giornata, la Conferenza delle ONG europee, in collaborazione con la FIACAT, che ne fa parte, ha organizzato un dibattito in sede di Consiglio d'Europa dal titolo: *“Ritorno della pena di morte in Europa: minaccia vera o finzione populista?”*

Vai al sito della Coalizione mondiale contro la pena di morte ([QUI](#))

REPRESSIONE VIOLENTA DELLA POLIZIA:

➤ **CAMERUN:** Per evitare dimostrazioni di opposizione nelle regioni di lingua inglese del Camerun occidentale, domenica 1° ottobre 2017, le forze di difesa e di sicurezza hanno sparato sulla folla, lasciando diverse dozzine di persone uccise: 10 secondo le autorità camerunesi e almeno 38 per la rete dei difensori dei diritti umani in Africa centrale (REDHAC). Il Camerun il 24-25 ottobre comparirà dinanzi al Comitato ONU dei Diritti umani e dichiarerà che l'uccisione di manifestanti con proiettili è legittima difesa. Questa assurda posizione deve assolutamente essere condannata dall'ONU. In condizioni analoghe, nel 2008, il Camerun fece oltre 139 morti.

➤ **SPAGNA-CATALOGNA:** il 1° Ottobre la Catalogna ha indetto un referendum per l'indipendenza della Catalogna stessa dalla Spagna (di cui è parte integrante dal XV° secolo). Tale referendum, sarebbe un atto democratico, se non fosse in effetti del tutto proibito dalle leggi in essere in Spagna e, per far rispettare tale legge, la polizia ha usato metodi assolutamente violenti. Non entriamo nel merito delle ragioni politiche, ma condanniamo (assieme a molte organizzazioni dei Diritti Umani, quali FIACAT, Amnesty, ecc.) la violenza sproporzionata usata dalla polizia: risultano oltre 500 persone curate in ospedale. Il Prefetto di Barcellona si è formalmente scusato per tale condotta.